

dell'11 settembre 2001 hanno colpito anche il settore turistico, che sta vivendo, secondo una nota di Confindustria (cfr. La Stampa di sabato 3 novembre 2001 alla pagina 21), « il più grave collasso degli ultimi 50 anni »;

operatori e agenti di viaggio lanciano un forte allarme, riferendo di prenotazioni dimezzate, di flessione di duemila miliardi di lire dei « tour operator » entro fine anno, di crollo del 70 per cento delle entrate delle agenzie di viaggio, di cassa integrazione per 12 mila occupati;

confturismo riferisce di mancati arrivi di duemilioni e mezzo di stranieri con « una perdita di ricavi per 610 miliardi di lire che corrispondono alla retribuzione annua di 21 mila addetti »;

appare necessario ed urgente un energico intervento del Governo, che favorisca, fra l'altro, l'incremento del turismo interno mobilitando enti locali e sistema privato e pubblico dei trasporti —

quali siano gli interventi predisposti e predisponendi dal Governo per fare fronte all'eccezionale ed imprevedibile crisi del settore turistico e se non si ritenga necessario intervenire concedendo sgravio degli oneri sociali per il personale dipendente per almeno sei mesi, riducendo l'IVA, concedendo crediti agevolati ed accentuando una forte promozione turistica per rimettere in moto un volano assolutamente centrale ed essenziale per l'economia italiana. (3-00382)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

LETTIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'annunciato forte aumento delle tariffe relative alle assicurazioni auto e motocicli ha suscitato nell'intero Paese una diffusa preoccupazione;

l'ANIA, audita ultimamente in Commissione finanze della Camera dei deputati, non ha tenuto conto di quanto emerso nel dibattito e di quanto sostenuto dalle

Associazioni di consumatori. Evidentemente il sistema assicurativo italiano è impermeabile a qualsiasi ragionevole sollecitazione proveniente e dal mondo politico istituzionale e dalle associazioni, che rappresentano i consumatori;

in particolare per i motorini e i motocicli non di grossa cilindrata l'aumento delle tariffe risulta più odioso, se si considera che questi sono utilizzati soprattutto dai giovani e dai lavoratori, spesso saltuari ed occasionali;

ancor più grave è per quanti sono costretti a pagare la tariffa annuale, pur utilizzando i motocicli soltanto nei mesi primaverili ed estivi, perché impossibilitati a farlo negli altri mesi, essendo essi residenti in comuni di montagna o in aree particolarmente fredde —:

quali urgenti iniziative il Ministro interrogato intenda adottare in merito.

(5-00348)

\* \* \*

## COMUNICAZIONI

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

LETTIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con un cinico stillicidio decisionale le Poste spa in Basilicata sta procedendo alla spoliazione di ogni struttura dirigenziale a favore delle regioni contermini e, quel che è più grave anche alla chiusura di diversi uffici postali nelle aree di collina e di montagna;

l'ultimo in ordine di tempo è il provvedimento di chiusura dell'ufficio postale di Sterpito, frazione del comune di Filiano. Detto ufficio, esistente da ben novantatre anni, serviva anche altre piccole frazioni del citato comune e garantiva i servizi puntuali ad un utenza costituita in gran parte da pensionati e lavoratori agricoli;

nessuna ragione economica può determinare in modo unilaterale la chiusura di un ufficio essenziale per la vita quotidiana dei cittadini interessati;

è appena il caso di ricordare che oggi i servizi delle Poste non si limitano alle tradizionali operazioni, ma riguardano anche i mercati finanziari. Ciò dovrebbe essere una ragione in più per non sopprimere alcun ufficio, ma tutt'al più assicurarne l'apertura a giorni alterni nelle realtà più decentrate marginali;

evidentemente gli amministratori delle Poste spa, interessati soprattutto alla lettura dei dati economici, ignorano gli aspetti sociali, non conoscono le realtà regionali e locali e mirano semplicemente al massimo profitto —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare nei confronti delle Poste spa per evitare la chiusura definitiva dei piccoli uffici postali, che sicuramente non sono improduttivi e garantiscono un servizio essenziale. (5-00349)

**SABATTINI.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Poste italiane Spa sta realizzando un processo di ristrutturazione organizzativa in tutto il Paese, che si traduce spesso in chiusura di uffici postali periferici;

tale chiusura o riduzione di servizi si attua senza alcuna concertazione con le Amministrazioni locali interessate o agendo comunque malgrado le giuste obiezioni da esse formulate;

queste iniziative comportano costi sociali elevati, soprattutto in zone già penalizzate, di montagna o lontane dal comune capoluogo;

nei comuni della montagna bolognese (Marzabotto, Vergato, Porretta Terme, Granaglione, Lizzano in Belvedere, Castel d'Aiano, Gaggio Montano, ed altri) tale soppressione del servizio in numerose frazioni provoca gravi disagi alla popolazione, particolarmente quella anziana;

le amministrazioni comunali interessate hanno più volte manifestato all'Ente Poste italiane Spa la disponibilità a ridurre il servizio degli uffici postali senza chiuderli, in modo da non produrre danni alle popolazioni —:

quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di tutelare la permanenza di un servizio, ancorché diversamente organizzato, fondamentale per la vita di tanti cittadini nelle zone montane.

(5-00350)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazione a risposta orale:*

**BRUSCO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con i decreti legislativi n. 464 del 28 novembre 1997 e n. 214 del 27 giugno 2000 è stato disposto lo scioglimento, in data 31 dicembre 2001, degli organi di leva e reclutamento di diverse città, tra cui quello di Salerno, che verrà trasformato in semplice Agenzia di informazione;

il distretto militare di Salerno è una struttura efficiente che vanta attrezzature avanzate per la diagnostica medica e dove affluiscono ben 23.000 giovani per la visita di leva provenienti da 373 comuni delle province di Salerno, Avellino e Potenza;

tale decisione comporterà gravi disagi ai giovani che dovranno recarsi presso il distretto militare di Caserta per sottoporsi alla visita di leva, soprattutto per quelli provenienti dalle zone interne del Cilento e del Vulture;

questa situazione di disagio coinvolge anche il personale civile del distretto salernitano ed avrà ricadute economiche ed occupazionali sugli esercizi commerciali che gravitano sulla zona, già fortemente penalizzati dalla soppressione del C.A.R. —: